

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA STAMPA

Lunedì 20 settembre 2010

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

Vittoria Alle 17.30 a Scoglitti “Un mare d'amare” convegno per chiudere

VITTORIA. Si conclude oggi a Scoglitti, nella sede dell'associazione pescatori, il progetto "Mediterraneo, un mare d'amore", promosso da Provincia e Sogevi e finanziato dall'assessorato regionale alle politiche agricole.

La manifestazione ha portato nei luoghi di villeggiatura il pesce del Mediterraneo, facendolo conoscere ed apprezzare ai villeggianti ed ai turisti.

E proprio con i pescatori si conclude il progetto. Alle 17.30, si svolgerà il convegno di chiusura, che si occuperà di investi-

menti e infrastrutture per il rilancio del settore della pesca. Dopo i saluti del presidente della Provincia Franco Antoci e dell'assessore allo Sviluppo economico di Vittoria Carmelo Di quattro, interverranno il presidente della Sogevi Giovanni De naro; i dirigenti dell'assessorato regionale Salvatore Roccapalumba e Giuseppe Mangiavallo e il direttore di "Cronache del gusto" Fabrizio Carrera. Le conclusioni sono affidate all'assessore provinciale allo Sviluppo econo mico Enzo Cavallo. ▶

Per Confagricoltura chiuderanno entro il triennio a causa delle restrizioni previste dal piano paesaggistico. Previsto anche un calo di produzione

A rischio trecento aziende agricole

Abbate accusa: condizionata in modo pesante anche la preparazione del programma energetico

Antonio Ingallina
RAQUA

Gli agricoltori si sentono tra i più penalizzati dal Piano paesaggistico adottato dalla Regione. Ed i rischi per il comparto, che già attraversa una delle crisi più nere di sempre, sono preoccupanti. A denunciarli è Confagricoltura, che segnala una previsione di calo sensibile nel prossimo triennio. Scrive il presidente Sandro Gambuzza: «Uno studio interno all'organizzazione sull'impatto del Piano paesaggistico sul settore primario nel prossimo triennio prevede: -20% della produzione linda vendibile (-4% del valore aggiunto agricolo ragusano); -15% degli occupati in agricoltura (-4.500 lavoratori agricoli); -400 mila giornate lavorative; -300 aziende agricole».

Questi numeri spingono il presidente Gambuzza a chiedere che «le valutazioni in merito all'impatto del Piano paesaggistico sul settore primario siano lasciate agli agricoltori». E per Confagricoltura, quello redatto dalla Sovrintendenza ed adottato a Palermo è il «risultato di una visione bucolica dell'impresa agricola, distante dal ruolo multifunzionale voluto in sede comunitaria, strabico già dalla fase di concepimento e deludente dal punto di vista strategico».

La maggiore preoccupazione, secondo quanto messo nero su bianco da Gambuzza, «è la circo-

stanza che la perentorietà dei vincoli e dei divieti non appare bilanciata da altrettanta chiarezza per quanto concerne le possibilità, che vengono spesso lasciate vaghe ed alla discrezionalità amministrativa». E questa considerazione spinge Confagricoltura ad annunciare che «si impegnereà al fine di evitare le ricadute negative sul comparto, facendo ricorso alle opportuni e credibili professionalità del territorio per puntare al miglioramento dello strumento di pianificazione, ponendo osservazioni e deduzioni responsabili e di portata generale».

Ma non c'è solo questo nella mente dei vertici di Confagricoltura. Viene, infatti, auspicato un intervento «convinto delle forze politiche locali per un ritorno ad un momento di comune riflessione in merito all'opportunità di sospendere l'adozione del Piano, al fine di pervenire, senza pretese di copianificazione, ma con leale e responsabile spirito di confronto, ad un piano da tutti condiviso».

Il Piano paesaggistico non crea problemi soltanto al comparto agricolo. Il consigliere provinciale Ignazio Abbate, infatti, denuncia l'impossibilità della Provincia di redigere il Piano energetico provinciale «secondo le esigenze delle proprie imprese e dei propri cittadini». In pratica, adesso, nel redigere lo strumento di pianificazione energetica bisognerà tenere conto delle prescri-

zioni previste dallo strumento di tutela paesaggistica, che Abbate bolla come «assurde».

In una lettera aperta, il consigliere provinciale scrive che lo fa «molto riflettere il fatto che con l'adozione di questo scellerato Piano paesaggistico, di fatto si precluda la possibilità di produrre energia alternativa per consumo altri e non solo per uso proprio, nella maggior parte del territorio provinciale e nella quasi totalità dei comuni dell'altopiano ibleo». Abbate ricorda che «le imprese dislocate nell'intero territorio provinciale sono costrette

a pagare il più alto costo energetico dell'intero territorio nazionale».

L'appello del consigliere provinciale è rivolto alla «classe dirigente politica e associazionistica, un po' distratta», sul fatto che, in questi mesi, sia maturato l'ennesimo attacco alla nostra provincia, colpevole di pensare solo a produrre senza preoccuparsi di vigilare sulle norme che vengono sistematicamente emanate contro i propri interessi».

Il consigliere provinciale lancia un appello ai sindaci iblei, affinché si impegnino «velocemente nella redazione del piano energetico». Contestualmente, aggiunge, «spero che la deputazione regionale tutta presenti atti ufficiali all'Ars per la revoca del Piano paesaggistico adottato da questo governo regionale». Per Abbate, le prese di posizione di questi ultimi giorni sono tardive e ribadisce che «gli eventi di programmazione economico-finanziaria e ambientale del nostro territorio devono essere governati prioritariamente da noi e non imposti da poteri politici estranei alla cultura della nostra provincia». ▲

«Peppe Greco»: la Incerti ci crede

Atletica. Il bronzo di maratona agli Europei di Barcellona sabato vuole fare bene nella prova femminile di Modica

LORENZO MAGRI

La numero uno azzurra contro il meglio del fondo mondiale al femminile. Anna Carmela Incerti, palermitana, bronzo lo scorso agosto agli Europei di Barcellona nella maratona, vuole essere tra le protagoniste della prima edizione del «Peppe Greco» femminile in programma sabato a Modica. L'allieva del prof. Tommaso Ticali, tornerà alle gare proprio nella Città della Contea dove si troverà di fronte altre protagoniste degli Europei di Barcellona, come le turche di origine etiope, Alemitu Bekele, oro sui 5.000, ed Elvan Abeylegesse, che a Barcellona ha vinto l'oro sui 10.000 e l'argento sui 5.000 proprio dietro alla Bekele; grandi atlete del fondo africano, oltre naturalmente al gruppetto di azzurre che il patron Gianni Voi dirotterà a Modica per questa prima grande edizione del «Peppe Greco» al femminile che si disputa lontano da Scicli.

«Sto preparando una maratona - ci dice la Incerti, mentre riceve i complimenti del Colonnello Vincenzo Parrinello, comandante del Cs Fiamme Gialle - e così l'appuntamento con una gara così prestigiosa come il «Peppe Greco» arriva nel momento migliore. La possibilità di ve-

rificare il lavoro fin qui svolto e capire se ho già smaltito le fatiche dopo il bronzo di Barcellona e se sono sulla strada buona per affrontare un'altra prova sulla distanza dei 42,195 chilometri. Devo ringraziare gli organizzatori che con l'inserimento di questa gara ci permettono di metterci in vetrina in un evento di gran spessore che in Italia mancava».

In effetti sono poche le gare internazionali al femminile che si svolgono in

voro per regalare una «starting list» e una giornata di grande sport agli appassionati che numerosi affolleranno le vie del centro storico di Modica.

E naturalmente la gara femminile di sabato a Modica, farà da battistrada al «Peppe Greco» maschile di domenica a Scicli, dove continuano ad arrivare nomi di prestigio e la possibilità che si possa essere sulle strade del magico barocco scilitano a sfide di altissimo livello tecnico.

un «mostro» sacro e altro grande interprete del «Peppe Greco», come Haile Gebrselassie che rimarrà nella storia della corsa ibla.

Le due competizioni, oltre ovviamente ad assegnare il memorial «Peppe Greco», vedranno anche in palio altri due trofei. Sabato a Modica la prima italiana al traguardo si aggiudicherà il Trofeo «Grazia Minicuccio», in ricordo della studentessa modicana tragicamente scomparsa, mentre a Scicli, così come accaduto lo scorso anno, all'atleta siciliano che avrà raggiunto il miglior piazzamento, andrà il Trofeo «Santo Vanasia», in ricordo del collega scilitano che con passione e competenza seguiva il «Peppe Greco».

Le due «starting list», le opere dei pittori de «La scuola di Scicli» realizzate per il 21° memorial «Peppe Greco» e le iniziative collaterali (c'è grande attesa per il 2° memorial «Candido Cannavò», assegnato quest'anno al modicano Giorgio Scarso, presidente della Federazione Italiana Scherma, saranno presentati ufficialmente mercoledì alle 20,30, in via Francesco Mormino Penna a Scicli. Saranno presenti gli amministratori della Provincia Regionale di Ragusa e dei comuni di Modica e Scicli.

La fondista palermitana promette spettacolo. Mercoledì alle 20,30 a Scicli è in programma la presentazione ufficiale della due giorni

Italia e così l'idea quest'anno di sdoppiare il «Peppe Greco» con il tradizionale appuntamento che rimane nella sua sede storica di Scicli con i big al maschile del fondo mondiale e la gara femminile a Modica, inserisce nel calendario un evento unico. Il sindaco di Modica Antonello Buscena e il suo vice e assessore allo Sport Enzo Scarso, da subito hanno «sposato» questa originale iniziativa e già da parecchi mesi si sono messi al la-

co. Gianni Voi nella sua trasferta lombarda in occasione della Notturna di Milano, ha colto nel segno e così dopo essersi assicurato la presenza del keniano Edwin Soi che a Scicli ha vinto le ultime due edizioni del «Peppe Greco», ha ottenuto l'adesione di un altro grande campione del fondo mondiale: l'etiope Tarku Bekele, fratello di quel Kenenisa che vinse a Scicli con al collo l'oro iridato vinto nel 2003 ai Mondiali di Pari battendo

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

AEROPORTO. Intervento dell'on. Nino Minardo

«L'attenzione resti sempre alta»

«Una settimana importante per la storia dell'aeroporto di Comiso. Perchè la firma della Regione posta in calce allo stesso documento che quindici giorni fa gli altri attori del tavolo avevano già sottoscritto, significa avere aperto una nuova era che può portare solo a risultati eccellenti per il territorio ibleo. Ho avuto modo di dire (e lo ribadisco anche adesso), che la conquista dell'aeroporto, non è ascrivibile a questo o quel politico, a questa o quell'istituzione. E la storia di questo scalo dice che mai come questa volta (e non è populismo), questa sarà la vittoria della gente oblea la stessa (o i discendenti...) che, non dimentichiamolo, ha avuto sulla sua testa qualche decennio fa, missili nucleari pronti a partire e colpire per destinazioni note e che per questo, è stata obiettivo ben più che "sensibile" e, dunque, a costante e perenne rischio. Ma proprio quel luogo di guerra, poi diventato luogo di pace e simbolo della provincia iblea che cambia, è oggi il soggetto principale dello sviluppo del terzo millennio dei nostri territori». Sono parole dell'on. Nino Minardo, deputato nazionale del Pd.

«Ecco perché bisogna rifuggire i

«Mercoledì, insieme al presidente dell'Enac, saranno messe nero su bianco le prossime tappe dell'iter»

personalismi – aggiunge il parlamentare modicano – non indulgere in elogi sperticati di sé stessi e dei propri "capi" ed invece sbracciarsi e lavorare perché si giunga allo step finale di questo percorso, che è l'apertura vera e propria dell'aeroporto di Comiso. Oggi sappiamo che è improprio parlare di "sogno" dell'aeroporto di Comiso e che è giusto invece parlare di "realità". Mercoledì, insieme al presidente dell'Enac, Vito Riggio, saranno messe nero su bianco le prossime tappe dell'iter, il cosiddetto cronoprogramma. Un altro passaggio fondamentale, nodale, che segna gli atti burocratici conclusivi. Ribadisco la necessità di muoverci anche a livello locale, di creare e riunire un tavolo che continuamente, monitori ciò che succede, per non farci trovare impreparati. Ribadisco l'esigenza di avere interlocuzioni costanti e di non mollare la

presa, perché la firma sul protocollo che ha passato il sedime aeroporтуale dallo Stato alla Regione, è un atto fondamentale ma non è il traguardo. Il traguardo lo taglieremo solo quando il primo aereo decollerà dalla pista del "nostro" scalo! Quello sarà il momento in cui potremo per un attimo (ma solo un attimo...) tirare il fiato. Ma sino ad allora, c'è da andare avanti senza fermarsi. Io ne sono convinto. Spero che lo sia anche ogni altra rappresentanza istituzionale di questa provincia. Ognuno per la sua parte, le sue competenze e per il rispetto assoluto che va portato verso chi ci ha chiesto di essere rappresentato nelle sue istanze, nelle sue esigenze e nel suo futuro a Roma o Palermo. La gente iblea. L'unica che sta davvero vincendo la sfida dell'aeroporto di Comiso».

R.R.

Le ricerche idrocarburi fanno discutere

Per lo stop al pozzo «Tresauro» critiche dei sindacati e plauso delle associazioni ambientalistiche

La retromarcia della Soprintendenza, che ad agosto aveva stoppato le trivellazioni a Tresauro, e questa settimana le aveva sbloccate salvo poi bloccarle nuovamente con, in autotutela, una revoca della revoca, ha fatto subito scoppiare la polemica, acuendo le parti contrapposte tra chi è a favore e chi è contro. I sindacati della triplice e di categoria hanno chiesto su intervento del prefetto e prospettano lo spettro disoccupazione per i lavoratori dell'Enimed e della Pergamine che ha un contratto con l'Enimed. All'azione della Regione e della Soprintendenza, con il nuovo stop, piaudono Legambiente Sicilia e il Circolo di Ragusa, che in una nota ricordano le peculiarità del territorio ibleo, tra campagne e carribi e ai sensi della legge 9 del '91, chiedono a chiarire lettere la revoca del permesso di ricerca Tresauro e l'immediata chiusura del pozzo Cammarana 1.

«Nella legge - ricorda l'associazione ambientalista - c'è scritto che "ove sussistono gravi motivi attinenti al pregiudizio di situazioni di particolare valore ambientale o archeologico-monumentale, il permesso di ricerca può essere revocato su istanza di pubbliche amministrazioni o di associazioni di cittadini ai sensi dell'art. 2 della legge 7 agosto 1990 n. 241". La situazione richiamata nella norma si riscontra nelle aree comprese all'interno del permesso di ricerca Tresauro nel Comune di Ragusa in quanto ricadenti in massima parte nel paesaggio locale 7 "Altipiano Ibleo" caratterizzato da campi chiusi da muretti a secco e presenza diffusa di carribi, così come definito dal Piano paesaggistico della provincia di Ragusa recentemente adottato. In considerazione del ruolo predominante ed insostituibile del carribo nel paesaggio culturale ibleo, nonché dei muretti a secco testimonianza della trama storica dell'enfiteusi, per tale area è stato individuato dal piano un livello di tutela 2, che individua le aree caratterizzate dalla presenza di una o più componenti qualificanti e relativi contesti e quadri paesaggistici. In tali aree sono vietati gli impianti per la produzione di energia (tra cui ricade l'estrazione di idrocarburi), infrastrutture ed impianti industriali, le varianti agli strumenti urbanistici comunali, compresa la realizzazione di insediamenti produttivi in deroga alle disposizioni di cui all'art. 22 l.r. 71/78, l'apertura di cave, i movimenti i terra e le trasformazioni dei caratteri morfologici e paesistici del tavolato ibleo. La protezione del sistema strutturante agricolo del tavolato ibleo rappresenta quindi non solo un elemento di identità culturale ma soprattutto il presidio dell'ecosistema. Giova ricordare che a brevissima distanza dal pozzo Cammarana 1 si trovano sia il paesaggio del Castello di Donnafugata che il torrente Petrarco entrambi soggetti a livello di tutela 3 e che la Soprintendenza di Ragusa ha già bloccato la trivellazione di un nuovo pozzo non lontano dalla strada provinciale Ragusa-Marina di Ragusa».

A schierarsi pro trivellazioni è, al contrario, il vi-

cesindaco di Ragusa, Giovanni Cosentini: «Avevamo auspicato di sbagliare le nostre previsioni. Purtroppo, a pensar male, spesso e volentieri ci si azzecca». Cosentini commenta così quanto accaduto dopo il nuovo stop della Soprintendenza. «Se i riscontri di questo timore, sembra più che fondato - aggiunge Cosentini - saranno verificati, è chiaro che ci troviamo di fronte allo spaurocchio che, in più di una occasione, il nostro sindaco Nello Dipasquale aveva ventilato. Da un lato, gli effetti problematici, quasi mortificanti per il territorio, del piano paesistico che limita lo sviluppo di un'intera zona, ingessandola, dall'altro, l'impossibilità di poter essere artefici del nostro destino, qualora fosse confermato che il soprintendente si sia visto costretto a questo nuovo blocco in seguito a non meglio identificate pressioni provenienti dai posti di comando dell'isola».

Michele Barbagallo

■ **PIANO PAESISTICO**

«Regole sì, ma che siano condivise»

Un interessante convegno è stato organizzato a Pozzallo

Pozzallo. I cittadini interessati, al fine di proporre osservazioni e suggerimenti, potranno rivolgersi all'Ufficio tecnico del Comune, per prendere visione del Piano paesistico adottato lo scorso mese di agosto dall'assessore regionale ai Beni culturali, Gaetano Ar-

mao. Il Comune, da parte sua, proporrà ricorso al Tar di Catania, avverso tale provvedimento. Questo quanto deciso nel corso del convegno sul Piano paesistico organizzato dal Comune di Pozzallo presso lo Spazio Cultura "Meno Assenza". Interessante e completa di particolari la relazione dell'ing. Giovanni Gambuzza, dirigente dell'Ufficio tecnico. Preciso e puntuale anche l'intervento dell'ing. Santino Armenia, da sempre attento alle problematiche della città, al di là di ogni posizione di parte. Hanno quindi preso la parola l'ing. Corrado Moltisanti, il sindacalista della Cgil Francesco Colombo ed il sig. Giuseppe Asta.

Il sindaco Giuseppe Sulsenti, che aveva aperto i lavori, ha così concluso: "La mia parrocchia istituzionale è la città di Pozzallo ed il suo territorio. Il mio interesse primario è quello di tutelare e rappresentare gli interessi della comunità a tutti i livelli. C'è chi è impegnato, ad impinguare, costi quel che costi, la bisaccia del proprio partito, e chi invece, come il sottoscritto, preferisce onorare fino in fondo il concetto di democrazia e di partecipazione responsabile ai processi decisionali, rischiando anche di risultare impopolare. Non c'entrano nulla le tessere di partito e l'amicizia personale con il presidente della Regione, Raffaele Lombardo. Solo chi ha una visione padronale e personale della politica può tirare in ballo una inutile e quanto mai sterile polemica di questo tipo. Per quanto mi riguarda sono convinto che sia giusto darsi delle regole, così come rilevato dal sindacalista Colombo, ma che sia altrettanto doveroso tenere conto, prima di assumere determinate decisioni, delle realtà locali sotto l'aspetto vocazionale, produttivo, sociale ed economico del territorio. Per il Piano paesaggistico è mancata una concertazione di base, per cui il provvedimento adottato presenta alcune palese criticità che vanno eliminate e corrette. Questa la nostra posizione già espressa con largo anticipo in tempi non sospetti".

Pochi medici, tagli ai reparti E arriva l'assessore Russo

● Non sarà una tac a garantire il futuro del Busacca

Gianni Nicita

■■■ L'assessore alla sanità Massimo Russo viene a Ragusa ed il deputato Roberto Ammatuna gli serve "l'accoglienza" con una nota critica: «La visita rischia di diventare quasi irridente. Si vuole mascherare dietro una operazione di facciata ciò che operatori ed utenti hanno percepito da tempo: un peggioramento dei servizi sanitari». Ammatuna non può non esprimere grande soddisfazione per l'allocazione a Ragusa di una delle tre sedi della banca regionale per gli emocomponenti di gruppo raro: «È certamente una iniziativa valida, ma i meriti vanno attribuiti alla sezione Avis di Ragusa, ai primi posti in ambito nazionale». Poi. Ovviamen- te Ammatuna parla della novità Pta (Presidi Territoriali di Assistenza). «L'assessore Russo presenterà, ma non attiverà, i Pta di Comiso e Scicli. I Presidi Territo-

riali di Assistenza sono stati previsti dalla legge di riforma sanitaria approvata dall'Ars e l'assessore Russo farebbe bene ad impiegare il suo tempo per attivarli al più presto. Inoltre, non sarà certamente una nuova Tac - dice Ammatuna - strumento importante ma pur sempre e solo tale, a garantire il futuro del Busacca ed inoltre siamo curiosi di sapere con quale personale funzionerà l'Hospice di Modica, visto che già gli operatori sanitari sono sottoposti a turni massacranti e che malgrado il loro encomiabile impegno non sono dotati del dono dell'ubiquità». Ammatuna è un fiume in piena: «Se a tutto ciò aggiungiamo il forte ridimensionamento previsto per i nosocomi di Scicli e Comiso - dove saranno soppressi entrambi i Pronto Soccorso e dove i Laboratori Analisi funzionano solo dalle ore 8,00 alle ore 14,00 - il quadro complessivo appare nella sua gravità. Infine, la proposta di dotazione organica, redatta dall'Asp sulla base

delle linee guida dettate dall'Assessorato Regionale alla Salute, penalizza fortemente gli operatori del settore e non assicura i livelli essenziali di assistenza ai cittadini. L'organico previsto di 3396 unità lavorative, a fronte dei 3332 già in ruolo, delinea un futuro poco roseo per circa 200 contrattisti. Mentre in molte branche dell'Amministrazione regionale si procede, giustamente, verso il passaggio dal lavoro precario a contratti a tempo indeterminato, in provincia di Ragusa gli operatori sanitari sembrano costretti a continuare nell'incertezza. Diminuendo il numero degli ausiliari, per fare un esempio, non si è più in grado di garantire alcuni servizi che devono quindi essere esternalizzati con costi maggiori rispetto a prima. Credo - conclude Ammatuna - sia necessario ed opportuno concertare realmente con il territorio le decisioni da assumere, perché altrimenti si rischia di penalizzare congiuntamente operatori e cittadini». (GN)

Scicli Ci sarà un incontro con Gilotta Ospedale e discariche Venticinque porta i casi sul tavolo del prefetto

Leuccio Ennemo
SCICLI

Il no alla discarica, ma anche i problemi della sanità con i rischi che corre l'ospedale "Busacca". Sono le questioni che il sindaco Giovanni Venticinque ha portato sul tavolo del prefetto Francesca Cannizzo. Insieme al presidente del consiglio comunale, Antonio Rivillito, ha chiesto l'intervento del rappresentante del governo per dare alla città quello che si aspetta e quello che merita.

In primo luogo, Venticinque ha chiesto di conoscere il cronoprogramma per l'installazione della videosorveglianza in città. In totale, si tratta di trenta telecamere. Il prefetto ha spiegato che la ditta appaltatrice dovrà collaudare le apparecchiature entro dicembre.

Sulla questione discariche, Venticinque e Rivillito hanno ribadito l'indisponibilità ad ospitarne altre. Il prefetto Cannizzo è stata rassicurante, anche in considerazione del fatto, ha sottolineato, che c'è la disponibilità del comprensorio Ispica-Modica ad accogliere la nuova discarica. I rischi, annota il comune, «paiono scongiurati».

Più articolato il confronto sulla situazione sanitaria. Il presidente del Consiglio Rivillito si è fatto portavoce delle rivendicazioni dell'assemblea cittadina sul futuro del "Busacca", supportando le proprie affermazioni con la delibera consiliare, che,

però, è rimasta inascoltata da parte dell'Asp. Rivillito, in particolare, ha posto l'accento sui problemi più rilevanti: chiusura del pronto soccorso, laboratorio analisi chiuso di pomeriggio e chiusura di Ortopedia. «A fronte di tutto ciò - è stato riemarkato - nessuna azione di potenziamento dell'ospedale è stata prevista dall'Azienda sanitaria».

Il sindaco Venticinque ha quindi definito «incredibile» la vicenda della guardia medica. Il comune ha speso 25 mila euro per sistemare l'ex caserma dei carabinieri, su progetto dell'Asp, per allocarvi la guardia medica ed invece l'Asp vi ha trasferito uffici amministrativi.

Il prefetto si è impegnato, sulla questione, di favorire un incontro con il manager Ettore Gilotta. ▲

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

LA CRISI DI GOVERNO IN SICILIA

LE TRE «ANIME» DEL PARTITO DISCUTONO ANCHE DEI LORO ASSESSORI

C'è il «Lombardo quater»? Il Pd si prende altro tempo

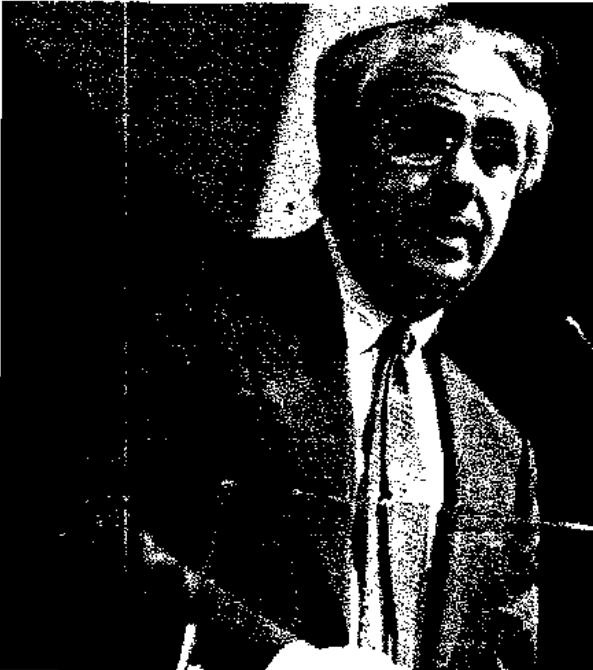
● I Democratici si spaccano. La decisione sarà presa solo a fine settimana

Lombardo ha già un accordo con l'area Lumia-Cracolici e con gli ex margheritini di Innovazione. Tutte le altre - da Crisafulli a Capodicasa, passando per lo stesso Lupo - sono fuori.

Giuseppina Varsalona
PALERMO

● Il Pd siciliano non smette di fibrillare. A pochi giorni dal varo della nuova giunta regionale, quando il sostegno al Lombardo-quater appariva già cosa fatta, la "prognosi" è ancora riservata. I democratici siciliani prendono tempo. L'ultima parola sull'alleanza sarà quella della direzione regionale del partito, la cui riunione è prevista per il prossimo weekend. A deciderlo ieri è stato l'esecutivo del partito insieme ai parlamentari regionali e nazionali riuniti a Palermo. Intorno alle 14, dopo più di quattro ore di dibattito, la porta della Sala Orione del San Paolo Palace si apre. Conclusione? Pd spacciato e giudizio sospeso, almeno a livello ufficiale, a dopo le dichiarazioni di Lombardo all'Ars, previste per martedì. La strada, comunque, sembra ormai tracciata. Le parole del segretario Giuseppe Lupo lo lasciano intendere: "Il confronto di oggi - dice - è stato utile. E' necessario adesso definire una coalizione alternativa al Pdl, che si occupi delle emergenze e delle riforme più importanti. Per far questo dialogheremo con le parti sociali sul programma di quello che sarà il nuovo governo".

Alla riunione di ieri era presente lo stato maggiore del partito siciliano. Le posizioni sono state sostanzialmente confermate. Lombardo ha già un accordo con l'area Lumia-Cracolici-



Raffaele Lombardo



NEL NUOVO GOVERNO, MPA, PD, FINIANI, CASINIANI, FLI E RUTELLIANI

ci e con gli ex margheritini di Innovazione. Tutte le altre - da Crisafulli a Capodicasa, passando per lo stesso Lupo - sono fuori. C'è poi l'area nettamente contraria a qualsiasi "inciucio" guidata dai parlamentari nazionali Enzo Bianco e Giovanni Burrone. "Non è accettabile - tuona Bianco - che il governatore in Sicilia sia antiberlusconiano e in-

vece a Roma stia col Cavaliere. Se si deve proprio cambiare linea politica, serve un referendum popolare. Solo così l'appoggio al governatore diventerebbe legittimo". L'ex sindaco di Catania, se si dice favorevole all'entrata di Franco Piro al governo, chiede a gran voce, in seconda istanza, l'uscita di Gaetano Armao: "E' stato lo stesso Pd a fare una mozione di censura nei suoi confronti per conflitto di interessi tra la carica di assessore e l'attività di consulente della Falck", ricorda Bianco.

Quanto poi al toto nomine, non sono mancati momenti di tensione. Rumors lasciano intendere che la partita tra l'area che fa capo a Lumia-Cracolici

(promotori dell'alleanza con Lombardo) e quella un po' più critica che si estende da Mattarella (area Bersani) a Lupo (area Franceschini) si gioca sul nome dell'assessore Marco Venturi, considerato uomo vicino all'ex presidente della commissione antimafia e per questo da rimuovere.

Fuoco di sbarramento su Nino Strano ed Egidio Ortisi che dovrebbe entrare in quota Api. A parere di molti uomini del Pd Strano e Ortisi non possono essere considerati tecnici, ma a tutti gli effetti politici, essendo il primo finiano e il secondo ex deputato regionale.

L'ala trasversale che fa capo a Faraone, Panepinto, Galvagno e Apprendi smentisce, poi, l'esistenza di un documento che nei giorni scorsi avrebbero firmato per dire no a Lombardo: "Non c'è mai stato - dicono - c'è stata solo richiesta di un dibattito interno".

Nel Lombardo-quater dovrebbero trovar posto, quindi, l'Mpa, l'Udc fedele a Casini, l'Api di Rutelli, i finiani e il Pd. Quanto ai finiani, l'accordo con il governatore è stato raggiunto. Gli ex An avranno due assessori nel nuovo esecutivo. La proposta, che dovrebbe andare in porto, è la riconferma di Nino Strano e l'ingresso dell'ex direttore Gian Maria Sparma. Se quest'ultimo non dovesse andare in porto i finiani hanno in serbo il nome di un prefetto ancora top secret. In stallo, invece, la trattativa col Pdl Sicilia che fa riferimento a Dore Misuraca e che all'Ars conta cinque deputati, che farebbero salire la maggioranza a quota 55. Previsto per oggi l'incontro con Lombardo. (GVA)

Sicilia I parlamentari dell'isola votano l'appoggio al governo regionale con finiani, Udc di Casini e Api

Via al «Lombardo quater», il Pd c'è

E il governatore annuncia il taglio delle Province e dei dirigenti

DAL NOSTRO INVIAUTO

PALERMO — La «strana alleanza» per il governo della Sicilia viaggia spedita. Se non ci saranno sorprese, domani mattina il presidente Lombardo presenterà a Palazzo d'Orléans la nuova maggioranza col suo partito, Mpa, finiani, rutelliani, Udc fedele a Casini e Partito democratico. Nel pomeriggio, a Palazzo dei Normanni, spiegherà il programma all'Assemblea regionale e qui ci saranno sorprese.

Lombardo è intenzionato a illustrare tre proposte clamorose. La prima è l'abolizione delle Province siciliane. Nessuno, in Italia, c'è mai riuscito, ed è dimostrato che non basta l'annuncio. La seconda è la riforma della Regione, con il dimezzamento dei dirigenti, che oggi sono circa 2000. La terza è la riforma della Formazione, un'attività che occupa in Sicilia circa 20 mila persone: sono 400 gli enti di formazione, Lombardo vuole accorparli e ridurli a circa 50.

Se riuscisse a realizzare metà dell'impresa, sarebbe una rivoluzione. Lombardo non è un folle moralizzatore. Dietro questo ambizioso progetto c'è la determinazione di smantellare un sistema che si regge sulle nomine effettuate negli ultimi anni dal suo predecessore (ed ex alleato) Cuffaro e sull'influenza del Pdl «ufficiale» di Schifani e Alfano.

È anche su questi tre impegni che si basa l'accordo con il Pd. Ieri questo partito ha dato un altro via libera alla nuova maggioranza. Il comitato composto dai parlamentari siciliani nazionali, dai deputati regionali e dai segretari provinciali ha votato a favore, con tre eccezioni. Si è opposto, in particolare, il senatore Enzo Bianco, ex sindaco di Catania. Alla fine dovrebbero es-

sere tre su ventisette i deputati regionali che negheranno il voto al nuovo governo di Lombardo. Il governatore sabato è andato a prendere applausi alla Festa democratica. Gli è stato chiesto se appoggerebbe nel futuro un candidato sindaco Pd per Palermo e lui ha risposto: «Perché no? Con la nostra nuova alleanza si può vincere ovunque!».

Lombardo ha detto che quello che sta per nascere sarà «il primo governo del terzo polo». E ieri il segretario regionale del Pd, Giuseppe Lupo, ha dato un supporto politico nazionale all'operazione: «Assistiamo qui ai falli-

Le giunte

L'eletzione

Nell'aprile 2008 Raffaele Lombardo, sostenuto da Mpa, Pdl e Udc, vince le Regionali in Sicilia con oltre il 65% delle preferenze. I partiti che lo sostengono entrano a far parte della giunta, varata il 27 maggio 2008

Il rispetto

Tra maggio e giugno 2009 c'è il primo cambio di giunta: prima delle Europee il governatore annuncia l'azzeramento dell'esecutivo siciliano, nomina quasi tutti gli assessori, tranne tre. Ma la giunta viene completata solo il 26 giugno: è esclusa l'Udc

Lo strappo

A fine anno, si consuma un nuovo strappo all'interno della maggioranza del governo isolano. Stayota Lombardo esclude dalla nuova giunta il Pdl ufficiale e mantiene con sé la frangia del Pdl Sicilia. Con il governatore passa Mario Bonomo, deputato siciliano del Pd che ha aderito ad Alleanza per l'Italia

mento del berlusconismo come nel resto del Paese. Il Pdl in Sicilia è spaccato in tre e la sua implosione anticipa la crisi nazionale». La Sicilia, voleva auspicare, come laboratorio ed esempio.

Anche l'area finiana è dentro l'accordo senza riserve. C'è da sciogliere il piccolo nodo dell'assessore al Turismo Nino Strano, che Lombardo non vorrebbe confermare perché intende presentare un esecutivo composto di «tecnicici», più alcuni politici «non in carriera». Strano, catanese come Lombardo, è ricordato, fra l'altro, per aver esibito fette di mortadella a Palazzo Madama il giorno della caduta dell'ulti-

La novità

L'esecutivo sarà composto da «tecnicici», più alcuni politici «non in carriera»

mo governo Prodi e per aver proposto di «aprire» la Sicilia al turismo gay. Per lui potrebbe esserci una carica di consolazione e prestigio, come la presidenza di «Taormina Arte». Per il resto, Lombardo ha intenzione di confermare i tecnici già al governo, come l'assessore Massimo Russo, ex magistrato, che ha guidato la ristrutturazione della sanità, Caterina Chinnici, magistrato e figlia del giudice ucciso dalla mafia, Pier Carmelo Russo, assessore all'Energia, che ha bloccato — fra molte polemiche — i progetti di eolico e alcuni termovalorizzatori, il professor Mario Centorrino, schierato a sinistra fin dai tempi del Pci. La composizione del governo vivrà momenti di tensione crescente fino a domani, e anche qui sono in agguato le sorprese.

Andrea Garibaldi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Centrodestra Il Cavaliere

Il premier: in Parlamento nessun problema

Casini lo sfida: non avrà i 316 voti. Alfano: Fini terza gamba una realtà. Lega irritata

DAL NOSTRO INVIAUTO

CORTINA D'AMPEZZO (Belluno) — Domenica in versione «telefono amico» per Silvio Berlusconi. Che rassicura il suo popolo, soldati semplici e generali, che «da situazione in Parlamento è sotto controllo», che «non si andrà alle elezioni perché gli italiani ci spingono ad andare avanti fino al 2013» e che «a fine mese i 5 punti del patto di legislatura dovranno essere sottoscritti da tutti i parlamentari della maggioranza» (e, nel caso il concetto non fosse chiaro, siliabia: «Lo devono fare tutti»). Due telefonate a metà mattina. La prima ai militanti pdl radunati alla festa nazionale di «Noi Sud», a Summonte, nell'Avellinese. La seconda alla platea di assessori, onorevoli e ministri riuniti da tre giorni a Cortina. Toni rassicuranti, ottimismo a piene mani e pure un'apertura tutt'altro che scontata alle opposizioni: «Rivolgeremo un invito — annuncia il premier — anche alle forze più responsabili dell'opposizione affinché possano valutare il nostro programma e mettere da parte i loro sterili pregiudizi». È giunto infatti il momento, sostiene Berlusconi ufficializzando quell'offensiva del dialogo avviata nei giorni scorsi da vari ministri nei confronti dei cattolici del Pd e dei centristi dell'Udc, che «anche la minoranza concorra al bene del Paese».

Fini e i finiani? Il presidente del Consiglio non ne fa esplicitamente cenno nelle due telefonate, ma è evidente il riferimento quando, parlando al popolo pdl di Cortina, avverte: «Chi, dovunque collocato, vorrà continuare a lavorare con i giochi di palazzo, sognando di riuscire ad avere un governo diverso,

sarà destinato a fallire e a farsi male da solo». È una partita ancora apertissima quella con il cofondatore del Pdl. In un alternarsi di durezze e aperture. Il compito del pompiere, in questa domenica di segnali, viene affidato al Guardasigilli, Angelino Alfano, che, in nome di «una governabilità indispensabile», offre un significativo riconoscimento politico alla pattuglia dei finiani: «Se per andare avanti, dobbiamo prendere atto che è nata una terza gamba, allora prenderemo atto che insieme a Pdl e Lega c'è anche Fil...». Parole accolte con un mix di soddisfazione e senso di rivincita dalle parti dei finiani. Per Adolfo Urso, «sono un buon segnale, torna la ragione, forse si è finalmente capito che non servono le intimidazioni né le lusinghe». E il collega Carmelo Briguglio aggiunge e rilancia: «Il 28 settembre, con buona pace di Berlusconi, la golden share del governo passerà dalle mani della Lega a quelle di Futuro e Libertà».

Una prospettiva sulla quale Umberto Bossi aveva già manifestato nelle seconde settimane un'aperta contrarietà e che ora il ministro Calderoli (fischiatò ieri

dagli attivisti del Popolo viola alla Festa dell'Unità di Bologna) torna a ribadire: «La terza gamba? Ho paura che rallenti e che possa fare inciampare...». E pure sull'ottimismo del premier di concludere la legislatura, l'alleanzo leghista ha dubbi: «C'è il 50% di probabilità di andare avanti e altrettante di votare».

Il leader Udc Casini invece è pronto a scommettere che «Berlusconi non otterrà 316 voti il 28 settembre in Parlamento», anche se continuerà a governare. Pronostici che il premier non vuole prendere in considerazione: «Il nostro obbligo di governare — afferma nella tele-

fonata ai cortinesi — nasce dal risultato del 2008 e dal lavoro di questi 2 anni». Un cammino che Berlusconi immagina ancora lungo. Prima annuncia al popolo pdl di Summonte un mastodontico piano di interventi per il Sud: «Ci sono 100 miliardi di euro disponibili tra fondi europei e nazionali».

Poi, a sorpresa, inserisce tra «de tante cose da fare» anche il contestato tema delle intercettazioni («Non è civile che la nostra privacy non sia inviolabile» tuona), che molti davano per morto e sepolto.

Francesco Alberti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Repubblica
LUNEDI 20 SETTEMBRE 2010
N. 2

IL GOVERNO ALLA PROVA

Berlusconi chiede voti all'opposizione “Si fa male chi punta ad altri governi”

Alfano apre a Fini: è la terza gamba. Lega: così si inciampa

DAL NOSTRO INVITATO
PAOLO BERIZZI

CORTINA D'AMPEZZO — I toni sono quelli di chi è convinto di avere già la partita in tasca. «Tra pochi giorni presenteremo in Parlamento la nostra agenda per il paese, gli ormai famosi cinque punti: un grande patto di legislatura che devono sottoscrivere tutti i parlamentari della maggioranza. Chi invece continuerà a fare ginchi di palazzo con metodi da prima Repubblica, chi pensa ad un governo diverso, sarà destinato a fallire e far simile da solo». Con l'ormai rituale formula della telefonata-cartolina, Silvio Berlusconi ha chiuso così, fermatina, la kermesse ampezzana del Pdl. Un messaggio da "vigilia", in vista dell'atteso discorso del 29 settembre alla Camera. «Dobbiamo andare avanti per rispetto degli elettori» dice in collegamento telefonico il presidente del consiglio. Concetto già espres-

so qualche ora prima, sempre via telefono, ad una manifestazione di "Noi sud", assicurando che la situazione in Parlamento «è sotto controllo». Ma nonostante questo il Cavaliere non rinuncia a chiedere i voti dei moderati dell'opposizione, puntando soprattutto a quelli dei siciliani dell'Udc. «Anche dalla minoranza si può concorrere a fare il bene del paese. Rivolgiamo l'invito anche alle forze più responsabili dell'opposizione affinché possano valutare il nostro programma di riforme». A partire da un piano per il sud da 100 miliardi di euro.

Musica per le orecchie della folia che gremisce l'Audi Palace. Il premier riassume, come da copione, i «successi» ottenuti in due anni di governo, nei quali — chiosa — «abbiamo agito come un buon padre». Ma quel che gli interessa è blindare la fiducia della maggioranza in vista del voto del 29 alla Camera. Uno «spartiacque» come lo definisce il ministro dell'Interno Maroni («se c'è una maggioranza convinta e solida si può andare

avanti, altrimenti dubito che si possa continuare navigando a vista»). A Cortina il ruolo di appripista prima del messaggio di Berlusconi tocca ad Agelino Alfano. Il guardasigilli, salito sulle Dolomiti assieme ad altri sei ministri del Pdl, scaldala platea. E, soprattutto, legittima formalmente il ruolo di Fli all'interno della maggioranza di governo. «Dobbiamo prendere atto che è nata una terza gamba, insieme a Pd e Lega adesso c'è anche Fli» — ha spiegato —. Sono dell'idea che sarebbe una sciagura per il Paese se noi non riuscissimo a rimettere in moto la legislatura a partire dalla fine di settembre e farlo con chi ci sta. Il nostro dovere è andare avanti». Parole che i finiani attendevano da giorni. E che Adolfo Urso accoglie così: «Il riconoscimento del ministro Alfano è certamente un buon segnale, evidentemente torna la ragione. E' fallita sia la strategia dell'intimidazione sia la campagna acquistiedora non restache

prendere atto della realtà e concordare insieme, nel rispetto reciproco, come e cosa fare nella seconda fase della legislatura per realizzare le riforme necessarie al paese. Fli è la terza gamba della maggioranza Fini l'altro leader del centrodestra». Non ne sembra convinto Roberto Calderoli. «La terza gamba? Ho paura che rallenti e che possa far inciampare. Secondo il ministro per la semplificazione «c'è il 50% di probabilità di andare avanti e il 50% di andare al voto». Nella partita a scacchi tra Pdl e Fli va registrato anche il botto e risposta sulla Rai. «Minzolini ci costringe a tifare Santoro», recitava un editoriale di Farefuturowebmagazine. La replica del capogruppo Pdl Fabrizio Cicchitto: «Grottesco che ci siano i teorici dei due pesi e delle due misure per la libertà di stampa; è libera se il giornalista è di sinistra, serva se il giornalista simpatizza per il centrodestra».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Urso: buon segnale
il riconoscimento
del ministro, Fini è
l'altro leader del
centrodestra**

Centristi Il capo dei «siciliani» accenna alla nascita di una sua associazione. E accusa: escluso dalla sede di Roma

Il leader udc affronta i «dissidenti»: umiliante vedervi con il cappello in mano

Ma Romano non cede: il 28 probabile una nostra dichiarazione di voto

ROMA — Pier Ferdinando Casini si dice umiliato perché alcuni tra i suoi deputati sono andati «con il cappello in mano» da Silvio Berlusconi ad offrire il proprio appoggio al governo. Ecco dunque che il leader dell'Udc — il partito oggetto delle attenzioni interessate del Pdl, non solo in Sicilia — stavolta dice chiaro e tondo ai potenziali transfugi: «Vadano dove vogliono, i nostri sondaggi sono in crescita. Facciano come credono, ma non si inventino che lo fanno perché noi andiamo a sinistra. Noi siamo al centro». Però, aggiunge l'ex presidente della Camera a SkyTg24, c'è un limite a tutto: «Mi sono sentito umiliato nel sentir dire a Berlusconi di non aver offerto nulla a nessuno ma che "sono venuti loro da me".... Che, chi è eletto con l'opposizione, si presenti con il cappello in mano, è una cosa che umilia il nostro elettorato».

All'immagine dei deputati col «cappello in mano», Casini aggiunge quella della «campagna acquisti» ordita da Berlusconi: «Tutti sappiamo delle offerte di sottosegretariati e ministeri...». Però tutto questo fa scattare la risposta velenosa di Saverio Romano, il capo dei centristi filo berlusconiani che da solo conta più di 100 mila preferenze: «In questi due anni non sono certo stato io ad andare da Berlusconi per avere il sottogoverno mentre facevamo l'opposizione. Ecco, io intendo continuare a dire ciò che penso. Non mi lascio intimidire e non mi faccio provocare. Casini non eluda la questione politica che si è aperta dentro l'Udc».

Romano — che in Sicilia si muove insieme a Calogero Mannino, Giuseppe Ruvolo e Giuseppe Drago — accusa il partito di avergli chiuso l'ufficio romano alla direzione di via Due Macelli: «Il mio collaboratore non può più entrare». Eppure il primo transfuga ad essere preso di mira sarà Michele Pisacane — deputato, sindaco di Agerola (Napoli), marito del consigliere regionale Anna Lisa Vessella — già deferito ai probiviri udc perché venga avviata la pratica di espulsione: «Siamo noi che abbiamo cercato Berlusconi perché dal presidente ci attendiamo una risposta politica soprattutto sul Sud. Il 28 ascolteremo e vedremo cosa fare, probabilmente ci sarà una dichiarazione di voto in dissenso dal gruppo».

Pisacane — che ieri ha ricevuto una pattuglia di consiglieri comunali di Napoli — lascia intendere che prima o poi potrebbe nascere un'associazione pronta ad offrire un tetto ai transfugi. Con quale simbolo?

«Ci penseremo dopo, ma basta quello della Coca-Cola, se vogliamo...». Eppure, il catenaccio esercitato dai «siciliani» contro la leadership Cesa-Casini per ora non fa registrare nuove defezioni ufficiali anche se è scontato che le «fughe» verrebbero svelate dagli interessati solo a cose fatte.

Dalla periferia, alcuni big locali sostengono che la situazione è sotto controllo: lo dicono al Corriere il deputato toscano Nedo Poli che garantisce anche

per il coordinatore regionale Lorenzo Zirri e per il responsabile delle Marche Antonio Pettinari. «L'Udc laziale è schierata con Cesa e Casini», assicura Luciano Ciocchetti, che però ha lasciato il seggio alla Camera (ora è vicepresidente della giunta della Polverini) al lombardo Pietro Marcazan. Lealista anche il veneto Antonio De Poli mentre in Calabria, dove i centristi appoggiano la giunta Scopelliti, attendono serenamente l'evolversi della situazione il presidente del Consiglio regionale, Francesco Talarico, e il deputato Mario Tassone. Tutti insieme, poi, rispondono picche all'ex compagno di strada Francesco Pionati (Adc) che invita Casini ad uscire dalle giunte con il Pdl se i suoi deputati negheranno la fiducia a Berlusconi: «Perché — azzarda Pionati — la politica dei due piedi in una scarpa è arrivata al capolinea».

Dino Martirano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pd, ancora bufera su Veltroni Vendola: lite personale non politica *Sfiducia a Berlusconi, no dell'Udc: solo demagogia*

GIOVANNA CASADIO

ROMA — Alcuni non capiscono, altri lo criticano aspramente, una minoranza lo appoggia: il "movimento" di Walter Veltroni scuote sempre il Pd e il centrosinistra. Gelido con l'ex segretario è Nichi Vendola, il leader di "Sinistra e libertà", che si candida alle primarie per Palazzo Chigi volendo sparigliare: «Non si capisce la natura politica della contesa, è preoccupante la disputa tra le persone. Penso che il centrosinistra debba concentrarsi sul paese e guardare alla profondità della crisi, che debba essere la coalizione capace di portare a sepoltura il berlusconismo». Nel Pd a sostenerne l'utilità della discussione che il documento di Veltroni-Gentiloni-Fioroni, firmato da 75 parlamentari ha aperto, è Sergio Chiamparino. L'ha detto sabato a Orvieto all'assemblea dei liberal di Enrico Morando e di Giorgio Tonini e Stefano Ceccanti, lo ripete ieri: «Discutere non è spaccare. Io il documento che era riservato ai parlamentari non l'ho sottoscritto - spiega il sindaco di Torino - e la segreteria trovi i modi per una discussione che non sia basata su "va tutto bene madama la marchesa" solo perché c'è stato un congresso».

Non manca l'occasione per ricordare a Veltroni di avere fatto uno sbaglio. Rosy Bindi: «Questa volta penso l'abbia capito, perché il documento è stato percepito come un atto di divisione, e in questo momento il

partito non vuole divisioni». Ai 75 "movimentisti", la presidente del partito consiglia di farsi un giro su internet per capire cosa pensa il popolo della sinistra. Non bene. E anche per Piero Fassino, ultimo segretario dei Ds, dell'area di minoranza democratica, critica Veltroni. «Discutere va bene, ma così è stata organizzata una corrente interna al Pd e questo è meno utile». Davanti alla bufera provocata dai "movimentisti", Pier Luigi Bersani passa alla controffensiva con un questionario tra iscritti e simpatizzanti sulla popolarità sua e del partito che guida da undici mesi.

Mentre il tam-tam su primarie e premiership è sempre più forte, il segretario democratico prepara l'intervento che terrà in direzione giovedì, dove cercherà di summare il percorso di un Pd con poco appeal e una grande responsabilità davanti alla crisi del paese e della maggioranza. Intanto si concentra sui temi della battaglia politica per far cadere il governo. L'opposizione mette sul tavolo anche la mozione di sfiducia a Berlusconi chiesta da Parisi e da Veltroni e che aveva avuto l'appoggio condizionato di Bersani. Sì alla mozione - aveva detto il segretario - a patto che sia di tutta l'opposizione. Non lo sarebbe. Il leader Udc, Pier Ferdinand-

do Casini boccia infatti l'idea: «Siamo assolutamente contrari. Veltroni e Parisi se vogliono che l'Udc la voti, minimo ne devono parlare prima, non sui giornali». Per il leader centrista la proposta è «demenziale», non ha niente a che vedere con la politica, è «propaganda». Replica a distanza di Chiamparino: «Non è demenziale, un po' di chiarezza ci vorrebbe, definirla in quel

modo non è da Casini».

C'è poi il capitolo-alleanze sempre aperto: è del resto il cuore della linea politica di Bersani. Ottimista il segretario a proposito di Di Pietro. Ne apprezza «il discorso orientato alla convergenza verso il Nuovo Ulivo. Vedremo le condizioni reciproche, però si deve trattare di un patto serio, esperienze come l'Unione non ne facciamo più». I "movimentisti" vogliono invece un Pd forte e ad «ambizione maggioritaria». Morando conclude il seminario di Orvieto affermando che «la parola d'ordine è cambiare» e che i Democratici devono scegliere tra conservazione e cambiamento. Ceccanti avverte del pericolo di «un ritorno alla vecchia sinistra». Tonini giudica «inaccettabili» le reazioni al documento dei 75.

Foto: M. Sestini - AGF

Critiche alla creazione di una corrente. Ma Morando: parola d'ordine cambiare

Centrodestra Le norme**25%** la parte del gettito Iva nazionale che andrà alle Regioni**1,4%** il tetto di Irpef oltre il quale non si potrà ridurre l'Irap

Governatori, conti a posto o niente ricandidatura

Ineleggibile chi non certifica i numeri della Sanità. E solo i «virtuosi» potranno ridurre Irpef e Irap

I decreti sul federalismo

Federalismo demandato	Roma Capitale	Fisco autonomo dei Comuni	Costi standard Province e Comuni	Fisco autonomo Regioni e Province	Costi standard Regioni	Premi e sanzioni per gli amministratori locali
1 Già approvato, prevede il passaggio dei beni del Demanio a Regioni, Province e Comuni	2 Anche per questo decreto, che stabilisce il nuovo assetto istituzionale e le prerogative di Roma Capitale l'Iter è concluso	3 Il decreto varato dal governo che attribuisce ai Comuni le imposte sulla casa, è atteso dal Parlamento per il prossimo	4 Il decreto con i criteri per calcolare i costi di Comuni e Province, dopo l'ok del governo, è attesissima Sicamerale	5 Al governatore delle Regioni è stata presentata una bozza del decreto. Il via libera di Palazzo Chigi è attesa tra dieci giorni	6 Il decreto, presentato ancora in bozza alle Regioni, deve essere ancora emanato dal Consiglio dei Ministri	7 Il decreto allo studio del governo è la vera novità che sta prendendo corpo nell'attuazione del federalismo fiscale. Servirà a responsabilizzare gli amministratori locali e ad offrire più garanzie ai cittadini-seltoni. Premi per chi spende bene, sanzioni pesanti per gli amministratori locali incapaci o inadempienti. In casi specifici è prevista la loro ineleggibilità e l'esercizio di poteri sostitutivi da parte del governo centrale

ROMA — Autonomia impositiva sì, ma non a danno dei contribuenti. I governatori delle Regioni avranno la possibilità di manovrare le tasse a carico di cittadini e imprese, ma solo rispettando precise condizioni. Chi sarà più bravo a gestire la spesa, ottenendo risparmi rispetto al costo standard delle funzioni che sarà stabilito, potrà ridurre le addizionali Irpef e Irap, mentre chi sforerà il tetto sarà costretto ad aumentarle. L'intenzione del governo è quella di innescare tra le Regioni una concorrenza fiscale virtuosa, prevedendo persino di attribuirgli le deduzioni fiscali sui carichi di famiglia oggi concesse direttamente dallo Stato, tutelando però i cittadini. Proprio per questo, oltre a fissare regole ferree sull'autonomia fiscale, il governo sta mettendo a punto un altro specifico meccanismo di garanzia. Un nuovo decreto di attuazione del federalismo con un sistema di premi e penalizzazioni che, per gli amministratori locali, potrà anche determinare per legge il «fallimento politico» e la loro ineleggibilità.

Un governatore che sei mesi prima della scadenza del proprio mandato non presenterà i conti certificati della sanità della propria Regione non potrà, ad esempio, ricandidarsi alle elezioni. Ci saranno sanzioni «politiche» anche per i sindaci e i presidenti di provincia incapaci di gestire i propri bilanci, e

il meccanismo non riguarderà solo gli eletti, ma anche i dirigenti delle aziende locali. Come i direttori generali delle Aziende sanitarie, che potranno essere sanzionati in caso di ritardata presentazione dei bilanci. Se poi i conti delle aziende sanitarie si rivelassero falsi, incompleti o inattendibili, come spesso accade oggi, secondo il governo ne pagherebbero le conseguenze anche i revisori contabili. Accanto alle sanzioni, tra le

quali c'è anche il «potere sostitutivo» riservato al governo nei confronti degli amministratori locali, ci saranno meccanismi premiali per i Comuni, le Province e le Regioni più assennate. I sindaci, ad esempio, avranno dei bonus legati all'emersione dell'evasione fiscale nel loro territorio, mentre i governatori più abili nella gestione della spesa per le infrastrutture potranno ricevere delle quote aggiuntive di fondi Fas per reali-

zare opere pubbliche.

Il testo del nuovo decreto è in via di definizione e dovrebbe essere pronto in un paio di settimane. Domani, intanto, il governo presenterà ai governatori i nuovi paletti sull'autonomia impositiva e i criteri per calcolare il costo standard delle funzioni delle Regioni, essenzialmente la sanità. La base di riferimento saranno le cinque regioni che offrono servizi efficienti senza sfondare la spesa (oggi solo

Marche, Umbria e Lombardia, ma i calcoli si faranno sul 2011). Giovedì i due decreti saranno all'esame della Copaff, la Commissione paritetica tra governo ed enti locali, e la prossima settimana arriveranno al Consiglio dei ministri per essere approvati e inviati al Parlamento.

I vincoli alla manovrabilità delle tasse regionali scaturiscono anche dalle pressioni esercitate nei giorni scorsi dai sinda-

cati sul governo. Così, a fronte di margini di manovra ben più ampi sulle tasse (le addizionali Irpef, oggi bloccate all'1,4%, potranno salire fino al 3%), ci saranno regole inderogabili da seguire. Si potrà ridurre e anche azzerare l'Irap alle imprese solo se l'addizionale Irpef gravante sui cittadini non sarà ad un livello superiore all'1,4%. Viceversa, non si potrà alzare l'Irap se si è ridotta l'Irap. Per incentivare la lotta all'evasione, inoltre,

le Regioni avranno il 25% del gettito Iva nazionale, non più calcolato a consuntivo sui dati Istat, bensì sull'imposta effettivamente riscossa nella Regione, e lo stesso principio si applicherà alla compartecipazione al gettito Irpef. Anche questo, nei piani del governo, servirà ad incentivare la concorrenza fiscale tra i territori e favorire la discesa delle tasse.

Mario Sensini

© RIPRODUZIONE IN SERVIZIO

Giustizia, parte la trattativa tra Pdl e finiani

Ghedini-Bongiorno, presto l'incontro. Granata: il lodo non ferma le indagini

LIANA MILELLA

ROMA — Prima Ghedini, poi Alfano. Il pressing dei colonnelli di Berlusconi sulla giustizia non ammettesoste. Si avvicinano due scadenze, il voto alla Camera sui famosi cinque punti, tra cui quello strategico della giustizia, e quello sul lodo costituzionali al Senato. E ce ne potrebbe essere una terza, nuove norme del tutto inedite per salvare il premier dalle sentenze che incombono a Milano, qualora la Consulta bocci il legittimo impedimento il 14 dicembre. In tutti e tre i casi è determinante la ricerca di un'intesa con i finiani.

Su questo, dalla tribuna di Cortina, si sono spesi nel week-end l'avvocato del premier Niccolò Ghedini e il Guardasigilli Angelino Alfano, alla vigilia dell'incontro, che dovrebbe tenersi tra domani e mercoledì, tra Ghedini e la plenipotenziaria di Fini per la giustizia Giulia Bongiorno. Sabato Ghedini si diceva «fiducioso» in un esito positivo, ieri Alfano ha parlato di «un percorso di serenità con la componente finiana». Sulla base del presupposto, ragiona il ministro della Giustizia, che «l'esigenza di tutelare la sovranità popolare sia avvertita da tutti».

La Bongiorno, chiusa a studia-

Il ministro Alfano è convinto di poter avere con i futuristi «un percorso di serenità»

re le carte, non anticipa nulla, ma è evidente che l'atteggiamento dei finiani muterà a seconda delle questioni affrontate. «Disponibilità» a garantire uno scudo per il premier, come ha detto lo stesso Fini a Mirabelllo e come ha ribadito, prima e dopo in numerose dichiarazioni, il suo alter ego Italo Bacchino, ma «massimo scrupolo» sui contenuti del provvedi-

mento. Lo stesso atteggiamento vigilante, della serie «non diamo giudizi se non vediamo bene le carte», che viene dato sul capitolo giustizia e sull'eventuale nuova «legge» «salva-premier».

Nessuna cambiale in bianco. A partire dal lodo. Che, come diceva ieri il finiano Fabio Granata, «non potrà riguardare i ministri o i presidenti di Camera e Senato». Né, tantomeno, «sospendere le indagini, perché l'obbligatorietà dell'azione penale riguarda tutti i cittadini». Congelati i dibattimenti, ma non le inchieste. I finiani come l'Italia dei valori, visto che proprio venerdì il senatore dipietrista Luigi Li Gotti aveva sollevato il dubbio interpretativo sul fatto che la legge attualmente al Senato, per come è scritta, determini proprio «la sospensione delle indagini, perché si parla di procedimento e non di processo e perché c'è il riferimento all'articolo 392 del codice di procedura penale che riguarda l'incidente probatorio nel corso delle indagini preliminari». E se, secondo Li Gotti, in quella fase si dice che il giudice provvede all'assunzione delle prove non più rinviabili, «allora significa che anche le indagini sono sospese». Un punto delicato su cui la parola passa a Ghedini e Bongiorno. Come la questione dei ministri, che oggi sono coperti dallo scudo per non infrangere il principio del *primum inter pares*. Mentre, e lo ha ribadito la Bongiorno, i finiani non hanno mai chiesto la «protezione» per i presidenti delle Camere.

Di certo non sono solo questi nodi irrisolti nella complessa partita sulla giustizia. Che riguarda anche cosa vorrà scrivere Berlusconi nel programma. Riferimenti generici del tipo «separa-

zione delle carriere e del Csm», o «responsabilità civile dei giudici», o indicazioni più specifiche? È evidente che la trattativa sul lodo Alfano non potrà essere avulsa dal contesto del programma, e quindi Ghedini e Bongiorno par-

leranno pure di questo. Così come i finiani, dopo il voto del 28, non potranno trovarsi sul tavolo la «sorpresa» di un altro ddl cucito addosso ai casi giudiziari di Berlusconi. Sia esso un nuovo intervento sulla prescrizione, per

specificare in modo rigido quando ne va fissato il punto di decorrenza. La norma, tante volte ipotizzata, studiata per il caso Mills, per stoppare il meccanismo della corruzione susseguente, cioè fatta valere da quando il denaro è stato usato e non da quando è stato versato. Ma anche il divieto di utilizzare le sentenze passate in giudicato tornerebbe utile al caso Mills, nonché l'obbligo per il giudice di accettare le liste testi degli avvocati senza fare opposizioni o imporre rifiuti o decumazioni. Misure che potrebbero servire nei processi di Berlusconi che

Sullo scudo il deputato di Fli pone condizioni simili a quelle del dipietrista Li Gotti

corrono verso la prescrizione e si gioverebbero di regole per allungare i tempi. Tutto questo potrebbe far parte del ddl sul processo lungo, su cui lavora Ghedini. Ma Fini non ha lasciato dubbi sulla sua linea, sì a uno scudo, no a norme che abbassano il tasso della legalità. A questo punto tocca ai berluscones scoprire le carte.

OPINIONE LIBERA IN SERVIZIO

INDAGINI FERMÉ

È necessario chiarire se il lodo Alfano si applica solo ai dibattimenti oppure anche alle indagini in corso, provocandone il blocco

CAPI CAMERE

La finiana Bongiorno ha chianto che Fli non ha mai chiesto di inserire nel lodo anche i presidenti della Camera e del Senato

MINISTRI FUORI

Il finiano Granata chiede che i ministri restino fuori dal lodo, mentre oggi è previsto anche per loro che si congelino i processi